



# Provincia di Benevento

## SETTORE TECNICO

**OGGETTO: CUP 8830 Dlgs 152/2006 art 27 bis Procedura regionale Paur –**

**Impianto di produzione da energia elettrica da fonte eolica e relative opere di connessione da 28 Mw da realizzarsi nel comune di San Bartolomeo in Galdo – Proponente Edelweiss Power srl**

**Contributi ed elementi conoscitivi e valutativi.**

La società Edelweiss Power srl con sede in Bolzano, ha presentato ai sensi del Dlgs 152/2006 art.27 bis in procedura regionale un progetto di Impianto di produzione da energia elettrica da fonte eolica e relative opere di connessione da 28 Mw da realizzarsi nel comune di San Bartolomeo in Galdo(BN) °

L'impianto Eolico proposto è costituito da n°7 aerogeneratori per una potenza complessiva di 28MW, che ricadono interamente nel territorio del Comune di San Bartolomeo in Galdo (BN), mentre il Cavidotto MT attraversa i Comuni di San Bartolomeo in Galdo (BN), Baselice (BN), Foiano di Val Fortore (BN) per giungere alla Stazione Elettrica d'Utenza nel Comune di San Marco dei Cavoti (BN).

E' stato dalla Regione Campania reso noto l'avviso rivolto al pubblico per la presentazione delle osservazioni concernenti la valutazione di impatto ambientale, con nota prot.3670 del 09.02.2021;

Visti gli atti relativi alla iniziativa di che trattasi, si considera quanto segue:

Preliminarmente si osserva che il sito interessato dalla realizzazione del parco in oggetto si trova a stretto ridosso- poche centinaia di metri- dal confine con la Regione Puglia ,nonchè dal confine con la regione Molise, che non appaiono interessati alla procedura in itinere quali Enti territorialmente e potenzialmente interessati;

Per quanto attiene le considerazioni di matrice urbanistica:

- con Delibera di Consiglio n. 27 del 26/07/2012, la Provincia di Benevento ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento;

- il PTCP, per le leggi regionali della Campania n.16/2004 e n.13/2008, definisce l'articolazione territoriale della tutela integrata del territorio e della valorizzazione paesaggistica delle risorse territoriali;

- Il Ptcp della Provincia di Benevento, è un organizzato secondo i seguenti macro-sistemi:

- Macro-Sistema ambientale;
- Macro-Sistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico;
- Macro-Sistema delle infrastrutture e dei servizi.

- in particolare, gli obiettivi specifici del piano per la valorizzazione e tutela dei sistemi ambientale e naturalistico, insediativo e del patrimonio culturale sono finalizzati:

- all'individuazione di una **rete ecologica provinciale**, interconnettendo tutte le core areas e le stepping zones attraverso corridoi ecologici e zone di transizione;
- all'uso efficiente e razionale delle **risorse naturali e la loro fruibilità**.
- alla conservazione e **valorizzazione dei territori agro-pastorali**, attraverso azioni mirate alla riduzione dei carichi inquinanti, alla conservazione della diversità dei paesaggi agrari del territorio beneventano, al ripristino dei caratteri tipici del paesaggio tradizionale locale;
- ad azioni di salvaguardia e **gestione sostenibile del territorio "rurale e aperto"** per la riduzione di uso del suolo agricolo in conformità con le "Linee Guida per Paesaggio", contenute nel Ptr (Piano Territoriale Regionale);
- alla salvaguardia dell'integrità strutturale, dell'estensione e della **continuità delle aree rurali e agricole**;
- al divieto di usi del territorio rurale che ne riducano le qualità e le potenzialità intrinseche, con particolare attenzione alle **interazioni con i valori ambientali e con gli impatti antropici**;
- alla **tutela e valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale e paesaggistico** del territorio provinciale come una finalità primaria in accordo con la Convenzione Europea del Paesaggio;
- alla valorizzazione paesaggistica attraverso la lettura dei valori e delle caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturalistiche, estetiche e panoramiche del territorio provinciale.
- alla salvaguardia degli **scenari d'insieme e dei crinali** quali elementi di connotazione del paesaggio collinare e montano;

Ciò premesso:

a) L'impianto proposto interferisce con la **Rete Ecologica Provinciale** individuata dal Ptcp, in attuazione del piano territoriale regionale (PTR), per interconnettere tutte le core areas e le stepping zones attraverso corridoi ecologici e zone di transizione al fine di assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità.

Si evidenzia che l'impianto proposto, per quanto riguarda il tracciato del cavidotto MT, costeggia ed attraversa la ZSC/ZPS IT8020016 – Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore. Inoltre, il territorio che circonda l'area d'intervento, oltre al sito interessato dal cavidotto, è interessato anche dalla presenza della ZSC/ZPS IT8020006 – Bosco di Castelvetere in Val Fortore, ZSC IT9110035 – Monte Sambuco, ZSC IT9110002 – Valle Fortore, Lago di Occhito e dell'IBA 126 – Monti della Daunia. Per le suddette zone ad elevata vulnerabilità, **all'art. 21 "Direttive e indirizzi tecnici da osservare nei Siti delle Rete Natura 2000"**, il piano individua:

*interventi compatibili*

- eliminazione delle attività ad elevato impatto antropico;
- interventi di protezione e valorizzazione nonché di recupero ambientale degli ecosistemi, degli habitat faunistici, delle formazioni vegetazionali e di quanto rilevante dal punto di vista ambientale;
- realizzazione di interventi mirati di restauro ambientale in siti particolarmente critici e/o degradati.

*Ripristino di condizioni di uso sostenibili*

- nelle aree della rete Natura 2000, è vietata qualunque attività e/o destinazione d'uso non compatibile con la tutela integrale dei valori naturalistici, ambientali e paesistici ivi presenti. Nelle zone agricole è pertanto ammessa esclusivamente l'attività coltivatrice, da condurre secondo i criteri dell'agricoltura eco-compatibile. L'attività edilizia – limitatamente alle funzioni connesse con la conduzione agricola dei fondi – è ammessa previa verifica di impatto ambientale e nel rispetto delle Linee guida per il paesaggio del PTR.

b) Il Ptcp, in conformità con il PTR (Linee guida per il paesaggio), identifica i **sistemi del territorio rurale e aperto** individuando azioni volte alla salvaguardia dei suoli ad elevata vocazione agricola, limitandone il più possibile il consumo. L'impianto proposto ricade in un'area classificata, nell'ambito delle disposizioni strutturali per la tutela e valorizzazione delle produzioni agroforestali del Ptcp, come **territorio rurale e aperto** "dell'alta e media collina. Alto Tammaro, Fortore e colline di Pietrelcina" (**Quadro strategico/Tav. B2.4d**). Per il suddetto territorio le Nta del piano definiscono, **all'art. 43** (Direttive per il territorio rurale e aperto dell'alta e media collina. Alto Tammaro, Fortore e colline di Pietrelcina) gli interventi possibili volti essenzialmente alla salvaguardia dell'integrità strutturale, dell'estensione e della continuità delle aree rurali e agricole. In particolare, in queste aree è possibile esclusivamente: *"...la realizzazione di nuovi manufatti o l'ampliamento e la rifunzionalizzazione per fini agricoli di quelli esistenti conformemente a quanto stabilito dalla vigente legislazione regionale. L'intervento è ammesso solo da parte di imprenditori agricoli ed in ragione di un piano di sviluppo aziendale asseverato da un tecnico abilitato"*.

- Non risulta, dagli studi prodotti, un censimento puntuale dei manufatti e pertinenze tipici delle attività agricole preesistenti, quali ad esempio abbeveratoi, tratturi, sentieri, strade vicinali usate per il trasporto animale, e altri elementi o tracciati visibili della viabilità rurale precedente alla meccanizzazione dei trasporti agricoli, nonché tutte quelle aree destinate allo stoccaggio dei prodotti agricoli con caratteristiche tipiche della zona (pavimentazioni e/o delimitazioni in pietra, tufo ecc.). Le prescrizioni per il territorio rurale ed aperto (art. 49 delle Nta), vietano qualsiasi tipo di trasformazione dei manufatti tipici presenti.

c) Nel Ptcp la tutela del **sistema dei crinali e dei bacini visivi** rappresenta un aspetto fondamentale per assicurare la salvaguardia degli scenari d'insieme. I crinali, infatti, costituiscono elementi di connotazione del paesaggio collinare e montano e rappresentano morfostrutture di significativo interesse paesistico per rilevanza morfologica e suggestione scenica, oltre a rappresentare talora la matrice storica dell'insediamento e della infrastrutturazione antropica.

Nelle aree di crinale, individuate considerando una fascia di 300 m ai lati della linea di crinale, vanno evitati sbancamenti del terreno che alterino la percezione visiva delle linee di crinale; in tale ambito va inoltre evitata l'edificazione di nuove infrastrutture stradali o reti tecnologiche in superficie. L'intervento proposto, infatti, è situato lungo un crinale individuato lungo una dorsale di connotazione paesistica locale. **L'art. 33** del Nta, detta le prescrizioni per le aree di crinale, individuate considerando una fascia di 300 m ai lati della linea di crinale, ed in particolare prevede che siano *"...evitati sbancamenti del terreno che alterino la percezione visiva delle linee di crinale; in tale ambito va inoltre evitata l'edificazione di nuove infrastrutture stradali o reti tecnologiche in superficie"*.

d) Il Ptcp, riconosce come beni identitari le zone gravate da usi civici di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice. Gli "usi civici" sono i diritti spettanti a una collettività (e ai suoi componenti), organizzata e insediata su un territorio, il cui contenuto consiste nel trarre utilità dalla terra, dai boschi e dalle acque e

pertanto sono considerati come diritti collettivi e per il loro carattere pubblico sono essenzialmente inalienabili e imprescrittibili.

Nell'Allegato n.2 *"ordinanze e decreti relativi agli usi civici della Provincia di Benevento prodotti dal Commissariato per la liquidazione degli usi civici della Campania e del Molise. Legge n.1766 del 16 giugno 1927. R.D. n.332 del 26 febbraio 1928 (Regolamento di esecuzione)"* al **Volume 4 Quadro strategico**, sono riportati i dati catastali per ciascun comune della provincia di Benevento. Nel Comune di San Bartolomeo in Galdo risultano terreni per complessivi Ha 247.78.89 gravati da usi civici. Negli elaborati presentati non si riscontra una verifica in merito alla sovrapposizione degli aerogeneratori su particelle gravate da usi civici.

e) Nella Tavola **B.2.3.2 "Elementi costitutivi del sistema paesaggistico – Classificazione delle unità di paesaggio"**, il PTCP individua sei *"categorie di paesaggio"* prevalenti, per le quali definisce gli indirizzi di qualità paesaggistica volti alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione, al miglioramento, al ripristino dei valori paesaggistici esistenti o alla creazione di nuovi valori paesaggistici. L'impianto proposto ricade in un ambito classificato come **Paesaggio agrario omogeneo** *"Paesaggio agrario continuo costituito da porzioni di territorio caratterizzate dalla naturale vocazione agricola che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionale. Si tratta di aree caratterizzate da produzione agricola, di grande estensione, profondità e omogeneità che hanno rilevante valore paesistico per l'eccellenza dell'assetto percettivo, scenico e panoramico in cui la componente insediativa, diffusamente presente, si relaziona coerentemente con il contesto"*. Per la suddetta tipologia di paesaggio, all'art. 106 delle Nta, sono individuati tra i fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio *"l'intrusione di elementi estranei o incongrui con i caratteri peculiari compositivi, percettivi e simbolici quali discariche e depositi, capannoni industriali, torri e tralicci"*.

f) Nella **tavola B2.2.5**, il Ptcp individua i progetti necessari per la valorizzazione del **"sistema storico-archeologico della Valle del Fortore"**, ovvero interventi di recupero, messa in sicurezza e di valorizzazione sia della viabilità storica che delle aree archeologiche o monumentali; attività di verifica e documentazione; individuazione delle aree dove sviluppare interventi di esplorazione archeologica, ed delle aree di "rischio archeologico", dove condurre attività di verifica, documentazione e prospezione preliminarmente ad ogni intervento di trasformazione. Il tracciato del cavidotto, nel comune di Baselice, attraversa diverse aree segnalate di "rischio archeologico" e l'importante sito archeologico di Castelmagno per il quale il Ptcp prevede la necessità di realizzazione di interventi di indagine archeologica e di valorizzazione, comprendenti anche la possibile istituzione di una riserva archeologica (art.111 delle Nta). Non risulta negli elaborati di progetto una attività di verifica preliminare del rischio archeologico.

Riguardo alla Pianificazione comunale, ad oggi il comune di San Bartolomeo in Galdo(BN) risulta dotato di **PUC**, vigente, che risulta strutturato tenendo conto di quanto riportato nel D.M. 10/09/2010 Allegato 3 (paragrafo 17) *"Criteri per l'individuazione di aree non idonee"*, nel quale pertanto è stato previsto di

destinare un'area del territorio, individuata come Area E10, nella quale è possibile realizzare impianti di energia rinnovabile, al fine di contemperare lo sviluppo sostenibile del territorio con l'impatto che tali impianti producono su di esso.

L'area di progetto, risulta completamente esterna all'Area E10 appositamente perimetrata dalla pianificazione urbanistica comunale vigente.

Inoltre si osserva:

-prossimità della installazione del parco, al Regio Tratturo Lucera-Castel di Sangro con conseguente alterazione della visuale panoramica storicizzata, sgombra ad oggi di qualsiasi impatto di torri eoliche attualmente inesistenti nel territorio comunale e che permette dall'abitato di San Bartolomeo di avere un cono visuale fino all'orizzonte con i Monti della Daunia;

-La realizzazione dell'elettrodotto interessa un'area molto estesa del territorio comunale, attraversando viabilità diverse nonché infrastrutture strategiche di carattere nazionale (Ponte Sette Luci, struttura di interesse storico e tratto stradale di competenza ANAS), nonché quanto riportato nella nota dell'ARPAC 11362/2021 che in particolare evidenzia che il cavidotto, per un tratto di circa 1600m, interessa il sito Natura 2000 ZSC "Sorgenti ed alta valle del Fiume Fortore"

-La progettazione non tiene adeguatamente conto dell'interferenza delle strutture da realizzare (fondazioni profonde nonché trincee per l'alloggio del cavidotto) con la risorsa idrica sotterranea, falde superficiali e profonde, risorsa idrica di fondamentale importanza per la vitalità dell'economia agricola e zootecnica dell'intera area.

-L'elettrodotto appare intercettare il metanodotto SNAM lungo la provinciale San Bartolomeo-Castelvetere per il quale non risulta un opportuno studio circa eventuale interferenza;

-Non appare sufficientemente valutata la pericolosità dovuta alla rottura accidentale (gittata massima degli elementi rotanti in caso di rottura in torri alte circa 180 metri) rispetto agli elementi preesistenti.

-Le alture del territorio di San Bartolomeo in Galdo, essendo ancora libere da insediamenti eolici, costituiscono verosimilmente un corridoio di transito, nonché luogo di azione, per avifauna stanziale e migratoria che subirebbe impatto da tale realizzazione;

-il sito per la sua ubicazione risulta ben visibile dal prospiciente abitato di San Bartolomeo in Galdo alterandone irrimediabilmente la visuale panoramica.

Appare infine necessario un opportuno approfondimento dell'opzione zero con espressa correlazione alla realtà locale, in quanto le zone interne risultano bersaglio da parte di molteplici iniziative per impianti eolici senza che siano dimostrate ricadute rilevanti in termini occupazionali.

Benevento, 04.03.2021

RESPONSABILE SERV. PIANIFICAZIONE  
Arch. Elisabetta CUOCO

RESPONSABILE SERV. ENERGIA  
Dott. Gianpaolo SIGNORIELLO

RESPONSABILE SERV. G. ACQUE-ECOLOGIA  
Arch. Raffaele BELLUCCI

IL DIRIGENTE SETTORE TECNICO  
Ing. Angelo C. GIORDANO

Si allegano:

tratte dal vigente PTCP della Provincia di Benevento, stralci inerenti il territorio di San Bartolomeo in Galdo, da:

-Tavola Rete Natura 2000; / Tavola Rete Ecologica; /-Tavola Territorio Rurale Aperto.